

il "Che"

periodico monografico del circolo "Che" Guevara – marzo 2018

www.cheguevararoma.it

UNO SGUARDO D'INSIEME

Indice:

- cosa si muove a livello internazionale
- la ricostruzione della sinistra di classe in Italia

cheguevararoma@gmail.com

circolo CHE GUEVARA

Via Fontanellato, 69 Tel. 065404393

web   **@CheGuevara Roma**



Dall'esperienza passata

MARX-ENGELS

ManifC31-39)...Le differenze di sesso e di età non hanno più nessun valore. Non ci sono più che strumenti di lavoro, il cui costo varia secondo l'età e il sesso...Dapprima lottano i singoli operai, poi gli operai di una fabbrica, indi quelli di una data categoria in un dato luogo contro il singolo borghese. Essi...distruggono le merci straniere che fanno loro concorrenza, fanno a pezzi le macchine, incendiano le fabbriche...In questo stadio...Il movimento è nelle mani della borghesia; ogni vittoria è una vittoria della borghesia. Gli operai incominciano a difendere il loro salario. Fondano associazioni per approvigionarsi. Qua e là la lotta diventa sommossa... Di quando in quando gli operai vincono, ma in modo effimero. **Il vero risultato delle loro lotte non è il successo immediato, ma la unione sempre più estesa degli operai... Questa organizzazione in classe, e quindi in partito politico, viene ad ogni istante nuovamente spezzata dalla concorrenza fra operai. Ma essa risorge, più forte; approfittando delle scissioni della borghesia, la costringe al riconoscimento legale di singoli interessi degli operai.**

c53) Condizione del dominio della classe borghese è l'accumularsi della ricchezza nelle mani di privati, la formazione e l'aumento del capitale; condizione del capitale è il lavoro salariato. Il lavoro salariato si fonda sulla concorrenza degli operai fra di loro.

D1-D4. Lo scopo immediato dei comunisti è la formazione del proletariato in classe.

Lassbak138-146)(salario, prezzo e profitto) **In quanto ai profitti**, non esiste nessuna legge che ne determini il *minimo*...si riduce ai rapporti di forza delle parti...La classe operaia è costretta a vendersi come merce. Se cedesse nel suo conflitto quotidiano con il capitale, si priverebbe della capacità di intraprendere un qualsiasi movimento più grande...**La classe operaia non deve esagerare il risultato finale di questa lotta quotidiana:** applica dei palliativi, ma non cura la malattia...Invece della parola d'ordine *conservatrice*: "*Un equo salario per un'equa giornata di lavoro*", gli operai devono scrivere sulla loro bandiera "*Soppressione del sistema del lavoro salariato*".

201) d'altro canto ogni movimento in cui la classe operaia si contrappone in quanto classe alle classi dominanti e tenta di imporre loro qualcosa con una pressione dall'esterno, è un **movimento politico**.

Gueciv128) Dopo la rivoluzione del 1848-1849 il potere dello Stato diviene "lo strumento di guerra nazionale del capitale contro il lavoro"...**50)**...**Invece di decidere una volta ogni tre o sei anni quale membro della classe dominante dovesse mal rappresentare il popolo nel parlamento...**

LENIN

Karlmarx63) Artefice della trasformazione è il proletariato, educato dal capitalismo.

120)...Secondo il revisionismo...**in regime democratico regnerebbe la maggioranza, lo Stato non sarebbe un organo di dominio di classe né ci si potrebbe sottrarre ad alleanze con la borghesia progressiva socialriformatrice contro i reazionari.**

259-260)...I capitalisti, con gli alti profitti, hanno la possibilità di corrompere considerevoli minoranze di operai. Questa tendenza è rafforzata dall' antagonismo tra i popoli imperialisti.

Estremismo61-64)...Noi dobbiamo incominciare a costruire il socialismo con il materiale che il capitalismo ci ha lasciato in eredità...I sindacati furono un progresso, il passaggio ai *primi germi* dell'unione di classe...Poi incominciarono inevitabilmente a rivelare un certo spirito corporativo, una propensione all'apoliticismo. **Ma il proletariato, in nessun paese del mondo poteva svilupparsi altrimenti, che per mezzo dei sindacati.** Sono, una necessaria «scuola di comunismo»...una unione necessaria degli operai per il **graduale passaggio di tutta l'economia del paese nelle mani di tutti i lavoratori.**

64-69)...Per sapere aiutare le «masse» e guadagnarsi la simpatia, l'adesione e l'appoggio delle «masse», non si devono temere le difficoltà, gli intrighi, le offese, le persecuzioni da parte dei «capi», e *lavorare ad ogni costo là dove sono le masse*...I «capi» dell'opportunismo ricorreranno a tutti gli stratagemmi, all'ausilio dei governi borghesi, dei preti, della polizia, dei tribunali, per scacciare i comunisti dai sindacati. Bisogna saper reagire, affrontare tutti i sacrifici pur di compiere nei sindacati, un lavoro comunista...In Occidente, i menscevichi si sono «annidati» molto più solidamente nei sindacati; si è formato uno strato, più forte che da noi, di «aristocrazia operaia», piccolo borghese, asservita e corrotta dall'imperialismo...**nell'Europa occidentale, particolarmente impregnata di pregiudizi legalitari, costituzionali, democratici borghesi, radicati in modo particolarmente forte, ciò è più difficile da realizzarsi.**

83)...La tattica rivoluzionaria non può essere fondata unicamente sullo spirito rivoluzionario. La tattica deve essere fondata sul calcolo ponderato e rigorosamente obiettivo di *tutte* le forze di classe dello Stato, e di tutti gli Stati su scala mondiale, come pure sulla valutazione dell'esperienza dei movimenti rivoluzionari.

93)La nostra teoria non è un dogma, ma una guida per l'azione -dicevano Marx ed Engels-

134)...Non è difficile essere un rivoluzionario quando la rivoluzione divampa, quando tutti aderiscono alla rivoluzione. Poi, dopo la vittoria, il proletariato si deve «liberare» di questi rivoluzionari mancati, a costo di fatiche durissime. È cosa molto più difficile e preziosa essere rivoluzionari quando *non esistono ancora* le condizioni per una lotta diretta, aperta, di massa, rivoluzionaria; saper propugnare gli interessi della rivoluzione fra una massa incapace di comprendere subito la necessità del metodo rivoluzionario di azione. **Saper trovare, giustamente una via concreta, che avvicini la masse alla lotta rivoluzionaria.**

GRAMSCI

Astrattismo e... Fiorisce l'illusione Il Grido del Popolo 29/6/1918 1G31-44)...I fatti sono conoscenza, giudizio, possibili solo se gli uomini si propongono un fine generale...**La storia è dialettica della lotta di classe**...La forza della classe, perché diventi un valore politico, bisogna che si organizzi in vista di un fine politico...**L'utopia parlamentare... Non lasciamoci travolgere dall'illusione, non fingiamo di credere che una piccola forza possa ottenere un grande successo. Non perdiamo il contatto con la forza della classe, che sola può ottenere quel successo**...Solo dopo decine d'anni, una determinata idea riesce a diffondersi efficacemente negli organismi liberamente costituiti...[Gl.38-49].

Utopia Avanti! ed.piemontese 25 luglio 1918 1G42-48)...Solo il perseguire un fine maggiore corrode l'adattamento all'ambiente...Il filisteo...non immagina che la debolezza possa diventare forza. **Eppure avviene. Gli individui escono dalla solitudine e si associano...la storia non è un querceto, gli uomini non sono ghiande...Il socialismo non si instaura a data fissa, è un continuo divenire.** [Gl.51-58].

La conquista dello Stato L'Ordine Nuovo 12 luglio 1919 2G14-18)Il principio associativo e solidaristico muta la psicologia e i costumi degli operai e contadini...L'apoliticismo degli apolitici fu una degenerazione: negare e combattere lo Stato è fatto politico...**Se l'intelligenza fosse incapace a stabilire un processo, la civiltà sarebbe impossibile...La fede delle masse lavoratrici non riuscirebbe a impedire che la rivoluzione si componga in un nuovo Parlamento di imbroglianti e di irresponsabili** [Gl.80].

L'Ordine Nuovo, 12 aprile 1921...La classe operaia ha...incominciato con l'appoggiare i partiti liberali, la borghesia cittadina contro il feudalismo nelle campagne. Appoggiò i partiti democratici piccolo-borghesi...**Fu ingannata una seconda volta; il nuovo personale dirigente passò nel campo della borghesia, dette i nuovi ministri e i nuovi grandi funzionari allo Stato parlamentare burocratico**...Nessuna libertà effettiva fu conquistata per il popolo... Il Partito comunista **ha abbandonato i sistemi demagogici da fiera con cui il Partito socialista «faceva gente» nel passato**. Ma il lavoro delle forze dissolventi del passato schieramento rivoluzionario, pone la **necessità di un nuovo schieramento di fedeli della rivoluzione**.

Socialisti e anarchici (L'Ordine Nuovo, 20-27 settembre.1919) 2G25-26)Il regime borghese è un regime di libertà formale per tutti e di libertà effettiva per i possessori dei mezzi di produzione e di scambio...[Gl.87-88].

Sindacati e Consigli I (L'Ordine Nuovo, 11 ottobre 1919) 2G32-38)I sindacati elaborano e accumulano le esperienze...fuori dalle velleità delle masse...**La disciplina sindacale, pur rivolta a far rispettare la legalità industriale, è rivoluzionaria, se i funzionari sindacali considerano la legalità industriale come un compromesso necessario, ma non eterno**...la legalità industriale non come una perpetuità, dallo

stesso punto di vista del proprietario...I comunisti vogliono che **la scelta** (per quanto possibile) del momento di scatenare l'offensiva operaia sia cosciente e responsabile. **Perciò i comunisti non** vogliono che il sindacato perda la sua energia disciplinatrice. [Gra.15-31].

Relazione al Congresso di Lione 11-12 maggio 1925 (stralci) 4G57-62)Nell'Europa occidentale...nel campo sindacale si sviluppò la tendenza riformista e pacifista, l' influenza della borghesia sul proletariato; nei partiti politici l'attività si spostò verso il campo parlamentare. Non si distingueva dalla democrazia borghese...[Lio.290-304].

4G80-86)Intervento. La tattica del partito deve essere determinata dalla situazione e dal proposito di conquistare una influenza decisiva sopra la maggioranza della classe operaia, per poterla guidare di fatto verso la rivoluzione...Il rapporto delle forze che esiste tra il proletariato e la borghesia è modificabile soltanto in conseguenza di una lotta politica che il partito della classe operaia abbia condotto e che lo abbia portato a collegarsi e a dirigere la maggioranza della popolazione lavoratrice...**In nessun paese il proletariato è in grado di conquistare il potere e di tenerlo con le sole sue forze: esso deve procurarsi degli alleati...**[Lio.327-341].

5° Incontro, Quaderni del carcere I) 5G21-27)L'economismo è proprio di un gruppo subalterno. Il sindacalismo teorico si riferisce a un gruppo subalterno, al quale si impedisce di elevarsi alla fase di egemonia...**All'economismo appartengono anche tutte le forme di astensionismo elettorale...**si fonda sulla convinzione che esistano per lo sviluppo storico leggi obbiettive dello stesso carattere delle leggi naturali, di un finalismo fatalistico di carattere simile a quello religioso...Non si tiene conto del fattore «tempo»...I fatti ideologici di massa sono sempre in arretrato sui fenomeni economici di massa...**Una iniziativa politica appropriata è sempre necessaria per liberare la spinta economica dalle pastoie della politica tradizionale, per mutare la direzione politica di certe forze, per realizzare un nuovo blocco storico economico-politico.** [Gra.126-135].

6° Incontro, Quaderni del carcere II, 6G8)I funzionari dei partiti e dei sindacati economici possono essere corrotti o terrorizzati...**La tecnica politica moderna è completamente mutata dopo il 48:** espansione del parlamentarismo; regime associativo sindacale e di partito; vaste burocrazie statali e «private»; trasformazioni nell' organizzazione della polizia, e dell'insieme delle forze organizzate dallo Stato e dai privati per tutelare il dominio politico ed economico delle classi dirigenti [Gra.163].

6G15-19)...Gli uomini che partecipano allo schieramento sono di valore molto diseguale, possono operare solo come massa...Durante le grandi crisi economiche, né le truppe assaltrici si organizzano fulmineamente nel tempo e nello spazio, né acquistano uno spirito aggressivo; gli assaliti non si demoralizzano né abbandonano le difese, né perdono la fiducia nella propria

forza e nel proprio avvenire; le superstrutture della società civile sono come il sistema delle trincee nella guerra moderna...Le cose non rimangono tali e quali, ma viene a mancare l'elemento della rapidità, della marcia progressiva definitiva...**L'ultimo fatto del genere nella storia della politica sono stati gli avvenimenti del 1917...**Ilici [Lenin] aveva compreso che occorre un mutamento dalla guerra manovrata, applicata vittoriosamente in Oriente nel 17, alla guerra di posizione, **la sola possibile in Occidente...**[Gra.172-175].

6G28-31)Occorre porre con esattezza il problema delle condizioni oggettive e soggettive dell'evento storico...è nella misura delle forze soggettive e della loro intensità che può vertere la discussione, nel rapporto tra le forze soggettive contrastanti...[Gra.190].

7° Incontro, Quaderni del carcere III 7G2)Il progresso è dialettica di **conservazione e innovazione**. La forza innovatrice stessa è un elemento del passato, ciò che del passato è vivo e in sviluppo, è essa stessa conservazione-innovazione [Gra.212].

Il lavoratore collettivo 7G12-15)Il lavoratore produttore e non schiavo salariato: ecco la coscienza che si deve formare...**Il conformismo è sempre esistito...**La storia dei gruppi sociali subalterni è disgregata ed episodica. La tendenza all'unificazione è continuamente spezzata dall'iniziativa dei gruppi dominanti...**I gruppi subalterni subiscono sempre l'iniziativa dei gruppi dominanti, anche quando si ribellano e insorgono:** solo la vittoria «permanente» spezza, e non immediatamente, la subordinazione...**Non si fa politica-storia senza la connessione sentimentale tra intellettuali e popolo-nazione: i rapporti si riducono a rapporti di ordine burocratico; gli intellettuali diventano una casta o un sacerdozio. Lo scambio tra, diretti e dirigenti; la vita d'insieme; il «blocco storico»; si realizzano soltanto se il rapporto tra intellettuali e popolo-nazione, tra dirigenti e diretti, governanti e governati, è dato da una adesione organica in cui il sentimento-passione diventa vivente comprensione e quindi sapere (non meccanicamente, in modo vivente)** [Gra.228-232].

Americanismo e fordismo 7G38-42)...Il lavoro «ossessionante» provoca **depravazione alcolica e sessuale...**Ma non appena i nuovi metodi di lavoro si saranno generalizzati e diffusi, verrà una estesa disoccupazione e gli alti salari spariranno... [Gra.273-282].

TOGLIATTI

VII Congresso dell'IC 10/11 agosto 1935 1T53-58)...**Lo sviluppo della società umana è deciso dalla lotta delle masse.** [Tovit1.22].

La nostra politica nazionale Rapporto ai quadri di Napoli, 11 aprile 1944 3T13-31)... **Tutto è in rovina...** Il popolo cerca la via per uscirne...**Possiamo limitarci a ripetere che la colpa non è nostra e che se la prendano coi responsabili?..Il**

nostro dovere è di indicare questa via e di dirigere il popolo verso di essa, passo a passo, partendo dalle condizioni precise del momento presente...Non dobbiamo ridurci a un'associazione di propagandisti che maledicono il passato, sognano un avvenire lontano, ma non sanno né consigliare né fare nulla nel presente...**Vogliamo una Italia democratica, la quale annienti i residui del fascismo e non lasci risorgere niente che lo riproduca o che gli rassomigli...**Rivoluzionario non è colui che grida e si agita di più, ma colui che concretamente si adopra per risolvere i compiti che la storia pone...[Tovit1.56-74].

Relazione è al IX Congresso del PCI 30/1/1960 Spunti 6T1-7).....Noi lottiamo per il socialismo...per riforme, politiche ed economiche, che costituiscono un assieme organico e unito. Qui sta la differenza tra la nostra posizione e quella delle correnti riformiste...Gli istituti democratici dell'Occidente non sono il punto di arrivo della storia. Una nazionalizzazione, questo o quello intervento dello Stato, un maggior benessere per i lavoratori non cambiano la natura della società...[Tovit.3.1-7].

A proposito di socialismo e democrazia - Rinascita aprile 1961 Stralci 6T11-18)In Italia, la dittatura di classe, deve esercitarsi, in conseguenza di condizioni e conquiste politiche, in forme di una certa democraticità...L' indebolimento dell'azione popolare, ha fatto venire alla luce l' aspirazione antidemocratica dei gruppi dirigenti borghesi...Sfugge al parlamento tutta l'attività di sottogoverno, da cui dipendono questioni vitali per tutti i cittadini e dove regna la corruzione più sfacciata...Abbiamo combattuto per avanzare verso il socialismo...Non basta, una consultazione elettorale, per gettare le fondamenta d'un regime democratico. Noi vogliamo che la volontà popolare sia determinante, trasformando il tessuto della società. Qui sta la differenza. [Tovit3.11-20].

6T22)...Ciò che decide sono le circostanze concrete della lotta di classe; è il grado di sviluppo delle forze produttive, di maturazione, nella società capitalista, delle condizioni del passaggio al socialismo; è la capacità della classe operaia e delle masse lavoratrici di lottare con successo per la democrazia e il socialismo; sono le forme e i metodi della inevitabile resistenza delle classi borghesi; è il nesso tra le situazioni interne e i rapporti internazionali...La lotta per il socialismo non può essere ridotta all'attesa di un accrescimento della forza del campo dei paesi socialisti [Tovit3.24].

Comunismo e riformismo Stralci Rinascita luglio 1962 6T24) Il riformismo, isolando la riforma dalla lotta per l'obiettivo generale e finale, l'abbattimento del capitalismo, l'avvento di una società socialista; **riduce il movimento operaio a forza subalterna; non riesce a vedere in ogni successiva sua conquista, anche parziale, un passo verso l'obiettivo finale e a servirsi di esso per procedere [Tovit3.26,27].**

Rapporto al X Congresso del PCI Roma, 2-8 dicembre 1962 7T9-12)...Una via italiana di avanzata verso il socialismo...Non un espediente temporaneo...Pacifica nel senso che vuole impedire la guerra, prima di tutto, ma anche nel senso che considera anche

la guerra civile come una sciagura da evitarsi e ritiene che esistano oggi le condizioni che consentono di evitarla...La lotta dei contadini per la terra costò sangue e morti. La rivendicazione delle libertà democratiche e la difesa della pace si fecero con movimenti di massa grandiosi, scioperi generali, conflitti e caduti sulle pubbliche piazze. La difesa del regime parlamentare dalla legge truffa scosse per un anno tutto il paese. Nel '60, il tentativo autoritario e reazionario fu sconfitto da un movimento democratico... che portò il paese al limite di una guerra civile. **In ogni situazione, nostra linea di condotta fu sempre di chiamare all'azione le masse e con la spinta del loro movimento far fronte...a qualsiasi tentativo di avventura reazionaria...**[Tovit3.39-40].

7T25-26)Nessun marxista mai ha creduto alla fine del capitalismo per automatica catastrofe o permanente stagnazione economica...La classe operaia ha di fronte a sé lo Stato, sul terreno del quale deve sapersi muovere e col quale deve fare i conti...**Nei paesi occidentali, gli operai riescono a difendere il loro livello di esistenza solo a mezzo di lotte dure, continue...**I miglioramenti vengono rapidamente annullati sia dalla inflazione monetaria, sia dalla organizzazione del lavoro nelle fabbriche, sia dal costo dei nuovi consumi, imposti dalle stesse odierne forme di lavoro e di vita sociale...Si afferma la tendenza alla restrizione e liquidazione delle libertà democratiche e al passaggio a regimi autoritari, di conservazione e di reazione sociale...[Tovit3.53-.59].

7T38-67)...L'Italia è diventata, da paese agrario-industriale, paese industriale agrario...Il miracolo economico è stato la fortuna delle ricche classi possidenti...Non è risolto il problema del lavoro per tutti...Non è risolto il problema di un salario adeguato alle necessità dell'esistenza...Non è risolto il problema della casa per i lavoratori...**Le prospettive di avvenire per i giovani, le prospettive di emancipazione per la donna sono difficili, dure, ostacolate in tutti i modi. Conta, non il merito, ma l'appartenenza a un gruppo sociale, l'asservimento ai gruppi dominanti...Le trasformazioni della struttura dello Stato, sono previste e prescritte dalla Costituzione repubblicana...Sviluppo economico democratico e democrazia politica vengono in questo modo a coincidere...**Per avanzare verso il socialismo...la classe operaia deve riuscire a intervenire, come fattore dotato di una propria iniziativa e di propri obiettivi, tanto nel campo dei rapporti politici quanto di quelli economici. Altrimenti si riduce...a una pura funzione subalterna...La natura di classe dello Stato sappiamo qual è, né viene modificata perché si approvi una o più nazionalizzazioni...**Ciò che prevediamo è, in paesi di capitalismo sviluppato e di radicata organizzazione democratica, una lotta, nella quale le classi lavoratrici combattono per diventare le classi dirigenti e quindi aprirsi la strada al rinnovamento di tutta la struttura sociale...Ridurre questa lotta alle competizioni elettorali per il parlamento e aspettare la conquista del 51 per cento sarebbe, oltre che ingenuo, illusorio...L'idea della conquista del potere viene ridotta, in questo modo, a una banalità...Elevare le grandi lotte di massa attuali al livello di movimento**

politico generale è il compito principale che ci si pone nel momento presente...[Tovit3.70-96

Dialettica unitaria Rinascita, 4 gennaio 1964 (Stralci) 8T22) **Essenziale, per una dialettica unitaria, sono necessari per andare avanti i principi dai quali si parte e ai quali si rimane fedeli attraverso le svolte e i movimenti...L'unità acquista tutto il suo significato soltanto quando è momento essenziale di una linea politica giusta, rispondente alle grandi prospettive di lotta e di avanzata di tutto il movimento verso i suoi obiettivi di fondo** [Tovit3.118].

Capitalismo e riforme di struttura Rinascita, 11 luglio 1964 (Stralci) 8T29-33) **Le riforme di struttura...Il momento originale di questa costruzione politica sta nell'unità tra un programma di rinnovamento economico e sociale e l'affermazione dei principi della democrazia come base incrollabile dello Stato repubblicano...Una valida e profonda riforma delle strutture non si può ottenere senza una lotta politica che contesti il predominio economico del vecchio ceto dirigente capitalistico. Questi sono gli obiettivi che noi proponiamo a tutti** [Tovit3.125-129].

La linea: VII - X Congresso del PRC

VII Congresso - Dal documento approvato

Ruolo del Partito e scelta di campo

L' esistenza del Prc non è, per noi, in discussione. La sconfitta della Sinistra Arcobaleno nasce dentro l'esperienza di governo. **L'aspettativa di cambiamento è rimasta frustrata. Nell'esperienza di governo, la nostra gente ci ha visto come impotenti e subalterni, cioè inutili.** Abbiamo creduto che la sinistra moderata fosse permeabile alle istanze sociali, mentre essa si è mostrata assai permeabile alle istanze dei poteri forti. Abbiamo pensato che le forze sindacali potessero svolgere un positivo ruolo di pressione, quando invece hanno svolto un ruolo di stabilizzazione del governo in diretta concorrenza con la sinistra. Abbiamo pensato che la scrittura del programma legasse ad un patto le altre forze politiche e invece queste ne hanno fatto carta straccia. Abbiamo sopravvalutato la nostra capacità di incidenza sul quadro politico quando la dislocazione dei poteri reali era tutta contro di noi. **In questa esperienza il Partito ha via via perso molti legami sociali. Ci siamo trovati a ricoprire ruoli istituzionali percepiti come interni alla «casta».** Il Pd ha inseguito la destra sul suo terreno in materia di politiche securitarie, nella modalità plebiscitaria di costruzione della direzione politica, nell'interclassismo post-ideologico. La dirigenza del Pd punta ad un ulteriore restringimento degli spazi della rappresentanza politica, alla eliminazione di ogni concorrente a sinistra con la riforma della legge elettorale. A coronamento di un organico disegno reazionario, non mancherà di farsi strada il progetto complessivo di revisione costituzionale. Il clima, creatosi in Italia,

incoraggia agguati di marca neonazista e pogrom razzisti contro insediamenti rom; in un contesto di grande allarme, esasperato dalla presunta «emergenza sicurezza». La lotta al securitarismo è rifondazione di senso, di legame sociale, di sicurezza di lavoro, di reddito, di vita.

Le differenze territoriali in questi anni in Italia sono notevolmente aumentate.

Un Mezzogiorno che restasse confinato nel suo destino storico di area di consumo, di manodopera precaria a basso costo, cui sono riservati i segmenti poveri e nocivi della produzione, non potrebbe mai trovare gli anticorpi necessari per contrastare in radice il potere criminale. In questo quadro si è rafforzato il peso delle organizzazioni mafiose che non solo controllano militarmente vaste aree del Mezzogiorno, ma, muovendo un giro d'affari pari al 7% del Pil nazionale, costituiscono ormai un'insida mortale per la stessa legalità democratica. Forti della protezione di politici e amministratori collusi, le mafie esercitano potere di controllo e di comando nei settori degli appalti per le grandi infrastrutture pubbliche, della gestione del micro-credito e del ciclo dei rifiuti, oltre che nelle attività criminali legate al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di denaro sporco, al racket delle estorsioni e all'usura, al gioco e alla prostituzione. Le mafie non sono fenomeni gangsteristici legati a nicchie di arretratezza dello sviluppo, ma intreccio tra economia legale e illegale come segmenti dei processi di accumulazione, dei processi di valorizzazione del capitale. **Il neoliberalismo fa bene alle mafie.** La corruzione plasma la costituzione materiale del capitalismo italiano, spesso intrecciata con la quotidiana aggressione al territorio, rappresenta un elemento di illegalità nella redistribuzione di classe della ricchezza a favore dei ceti egemoni. **La sinistra italiana ha sempre coniugato la difesa dei lavoratori e delle fasce più deboli della società con la lotta contro il partito degli affari e contro gli affari dei partiti.**

La risposta alla crisi del neoliberalismo è: l'alternativa di società. La (ri)costruzione della soggettività del lavoro come protagonista sulla scena sociale democratica, della cultura del conflitto: restituire a chi lavora la consapevolezza dell'essere classe, quindi controparte del capitale. Occorre porsi al servizio delle lotte delle lavoratrici e dei lavoratori per un salario adeguato e contro l'abbattimento dello Stato sociale, contro la precarietà (le leggi Treu e 30) e la vergogna delle pensioni da fame, contro lo smantellamento del contratto nazionale e a difesa della salute e della sicurezza sul lavoro.

La scommessa che abbiamo di fronte è quella della ricomposizione delle soggettività del conflitto, della costruzione di un nuovo movimento operaio.

Acerbo Maurizio, Bracci Torsi Bianca e molti altri. Roma, 19 maggio 2008

VIII Congresso 5 ottobre 2011 **Dal documento approvato** **Unire la sinistra d'alternativa, uscire dal capitalismo in crisi:** **socialismo o barbarie**

La crisi ci parla del fallimento di un capitalismo distruttivo: dei diritti, dell'ambiente, delle vite e delle relazioni; del fallimento delle socialdemocrazie; **della necessità di uscire dal capitalismo in crisi e dal patriarcato: socialismo o barbarie. Noi la chiamiamo l'attualità del comunismo. Questa urgenza oggettiva per l'umanità non è, tuttavia, una consapevolezza di massa.** Il "pensiero unico", il convincimento oggi largamente diffuso, pur in presenza di un palese fallimento del sistema, hanno descritto il capitalismo e il neoliberismo come naturale, oggettivo...Il fallimento delle socialdemocrazie e la sistematica demolizione della prospettiva del comunismo ha inciso a fondo nelle coscienze. **La Rivoluzione d'Ottobre mantiene un valore peculiare: essa è stata uno spartiacque del XX secolo.**

È in crisi il tentativo capitalistico di rispondere alla domanda di libertà che l'umanità ha posto negli anni '60 e '70, attraverso una rivoluzione conservatrice, barbarica e distruttiva. **La crisi è costituente e non lascerà nulla come prima, il capitale non può semplicemente tornare indietro. Non si tratta di correggere, ma di modificare in radice, il dominio di classe; la tendenza alla guerra.**

La borghesia mafiosa cancella la demarcazione tra economia legale ed illegale. Il welfare e l'intervento pubblico in economia sono considerati ostacoli alla competitività globale; **liberali, popolari e socialdemocratici hanno condiviso questo impianto:** subalternità culturale e politica alla globalizzazione neoliberista. **Su questa strada è avvenuto il suicidio del riformismo europeo,** la crisi delle sinistre socialdemocratiche: **riaffermare un modello di sindacato che pone al centro l'autonoma rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori, la loro potestà sulla contrattazione lavorativa, la ricomposizione delle mille forme di lavoro, di rinsaldare il vincolo con le lavoratrici e i lavoratori.** La Fiom ha individuato nel nesso tra conflitto e democrazia la leva per la ricostruzione della soggettività del lavoro e, nella ricerca delle connessioni tra i diversi conflitti, la premessa per la ricostruzione di un movimento antiliberista. La nascita dell'Usb indica un positivo processo di superamento della frammentazione tra sigle, con l'obiettivo di costruire la massa critica necessaria a lotte non testimoniali. **Il centrosinistra, oggetto di forti aspettative di cambiamento nelle fasi di opposizione, determina poi rapidamente elementi di frustrazione quando va al governo. Donne, migranti, precari si trovano costantemente nelle mansioni meno qualificate e con i salari più bassi. Occorre costruire una sinistra di alternativa, avanzare una proposta politica coerente per uscire dalla crisi.**

Il nostro compito non si esaurisce quindi nella battaglia politica quotidiana. Il nostro progetto di fondo, la nostra ragion d'essere, è l'alternativa di società. Ci battiamo per la fuoriuscita dal capitalismo e dal patriarcato in direzione di una società comunista. Per l'uscita da sinistra dalla crisi è necessario costruire l'opposizione sociale, culturale e politica contro le destre e le politiche di gestione della crisi, a partire dall'aggressione alla democrazia e al lavoro. Il centrosinistra non si pone l'obiettivo di fuoriuscire dalle politiche neoliberiste; il movimento deve mantenere una piena autonomia dal quadro politico, non può avere governi amici.

Rifondazione comunista è necessaria. È nata in direzione ostinata e contraria rispetto agli osceni processi di trasformismo. Il PDS (Occhetto) e il PD (Veltroni) portano una responsabilità pesantissima: non hanno contrastato questi esiti, ne sono stati gli alfiери.

Occorre costruire un Partito non centrato nella discussione sui passaggi istituzionali. Avanziamo una proposta unitaria, federata, senza implicare lo scioglimento dei partiti esistenti e delle associazioni che decidono di farne parte: un'alternativa alla distruzione dei diritti del lavoro e del welfare, alla precarizzazione integrale del lavoro e della vita; un'alternativa alla distruzione della democrazia costituzionale, alla trasformazione della statualità da coordinamento, regolazione delle attività economiche, in penalizzazione che reprime le marginalità sociali; un'alternativa al dominio maschile, che si rafforza nello smantellamento del welfare, accentua la divisione sessuata del lavoro produttivo e riproduttivo, mette in discussione le conquiste di libertà delle donne; un'alternativa alla mercificazione delle risorse, ad un modello di sviluppo che mette in discussione la riproducibilità della natura, la stessa sopravvivenza della specie umana.

Paolo Ferrero, Bianca Bracci Torsi e moltissimi altri.

IX Congresso 6/8/12 2013 **Dal documento conclusivo** **Ricostruire la sinistra, per la rivoluzione democratica e il** **socialismo del XXI secolo, per una sinistra alternativa**

La Costituzione è oggetto di un vero e proprio attacco da parte della maggioranza del Parlamento, delegittimata, anche alla luce della recente decisione della Corte Costituzionale di dichiarare anticostituzionale l'abnorme premio di maggioranza della legge elettorale operata Costituzione, attraverso la riforma dell'art. 8: **riprendere a livello di massa la battaglia per la proporzionale.**

La crisi democratica che viviamo è conseguenza di quella sociale ed economica, figlia del neoliberismo. Si sta portando avanti un attacco senza precedenti alle condizioni di vita di donne e uomini, dei lavoratori, delle classi sociali più deboli; una nuova offensiva, che vede questo governo protagonista di una ennesima ondata di privatizzazioni, di vera propria svendita del tessuto produttivo del paese. Una crisi che vede drammaticamente crescere il divario e insopportabili disuguaglianze fra aree

del paese e classi sociali; una disoccupazione ai massimi storici ed una precarietà divenuta esistenziale; che vede approfondirsi elementi di regressione civile e culturale, solitudine, paura e razzismo.

Fra questi spicca il moltiplicarsi dei casi di femminicidio. La diffusa violenza maschile sul corpo delle donne, sono il segno di una crisi del maschile che ancora non sa porsi in relazione con la libertà femminile.

I caratteri della crisi dimostrano attualità della critica marxista dell'economia: ridare centralità al conflitto sociale e di classe.

Senza cambiare rapporti di forza nella società e senza una nostra capacità di essere presenti e promotori nelle lotte sociali, non può esservi alcun cambiamento dei rapporti di forza politici. In Italia pesa enormemente l'assenza del conflitto sociale organizzato, che ponga la questione del lavoro e della giustizia sociale, della redistribuzione della ricchezza al centro del dibattito politico, e senza il quale la crescente sofferenza sociale trova come sbocco quello della protesta populista o dell'astensione, o il rischio di essere attratto da proposte reazionarie.

Il conflitto sociale rimane segnato dall'inerzia e dalla subalternità della gran parte del sindacalismo confederale al quadro politico, ma esistono positivi segnali in controtendenza, come dimostrano le mobilitazioni del 18 e 19 ottobre, le mobilitazioni dei lavoratori del trasporto pubblico a Genova e Firenze, le lotte nel settore della logistica, la manifestazione del 12 Ottobre a difesa della costituzione, l'iniziativa della Fiom e dei sindacati di base in tutti questi anni: aprire una battaglia politica per rilanciare il ruolo di classe della CGIL: fare del Piano per il lavoro e per la riconversione ecologica dell'economia una campagna di massa, per rimettere a tema la necessità dell'intervento pubblico in economia e del mutamento di paradigma sull'idea di sviluppo.

La battaglia sociale che dobbiamo promuovere è anche battaglia delle idee, costruzione del blocco storico, ricomposizione delle tante vertenze sociali e ambientali che attraversano il paese, come la NoTav, quella terra dei fuochi, le lotte in difesa del posto di lavoro e per i beni comuni, del precariato per il reddito sociale, della difesa della scuola e università pubblica, per la pace e contro la guerra, i No Muos e contro gli F35.

È urgente e necessario intervenire per il riassetto idrogeologico del territorio. L'idea liberista è incapace di coniugare sviluppo sociale e salvaguardia dell'ambiente. La lotta per la trasformazione sociale connette questione di classe e ambientale.

L'austerità colpisce i diritti sociali anche attraverso il patto di stabilità imposto agli enti locali: una campagna contro i suoi vincoli e sostenere la rete dei comuni solidali e delle amministrazioni che in varie forme si oppongono alla distruzione del welfare locale.

Il IX congresso del PRC sostiene la campagna per l'amnistia sociale, contro la repressione dei movimenti sociali in atto.

Occorre costruire una sinistra alternativa e autonoma dal centrosinistra, che si unisca su un chiaro programma di lotta

all'austerità, di rottura con il modello neoliberista per un'uscita da sinistra dalla crisi.

Ferma restando la necessità del Prc come organizzazione politica dei comunisti, siamo aperti all'unità con le altre forze comuniste, nella chiarezza della scelta strategica di autonomia dal centro sinistra e di innovazione politico culturale nel senso della rifondazione, che si connoti per l'autonomia e l'alterità rispetto al centrosinistra e al Partito Democratico.

In questa direzione, il IX congresso del PRC impegna il Partito nel far crescere e avanzare per le prossime elezioni europee la costruzione di una lista di sinistra e contro l'austerità, che faccia riferimento alla Sinistra Europea e al Gue, e che riunisca intorno alla candidatura di Alexis Tsipiras le forze della sinistra alternativa, i movimenti e le singole personalità che condividono il programma comune di lotta all'austerità, per il lavoro, la difesa dei beni comuni e dei diritti sociali. Una lista che dia voce ai precari, a lavoratori, a tutti popoli europei che resistono agli effetti nefasti delle brutali politiche di austerità, la dimostrazione che è possibile un'uscita a sinistra dalla crisi.

Noi siamo, nella fase contrassegnata da una gigantesca crisi capitalistica, a ripensare il senso e il progetto della rifondazione comunista, consapevoli della nostra debolezza, così come delle nostre ragioni. **Sentiamo, di fronte alle barbarie prodotte dal neoliberismo, ancora più vivo il bisogno di comunismo e la responsabilità di non arrenderci.**

X Congresso 31 marzo/2 aprile 2017 **Dal documento approvato**

In direzione ostinata e contraria, non abbiamo ricercato riparo in comode quanto ingiustificabili alleanze

Il X Congresso Nazionale del Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea, approva relazione e le conclusioni del segretario uscente Paolo Ferrero.

Siamo andati in direzione ostinata e contraria, non abbiamo ricercato riparo in comode quanto ingiustificabili alleanze: non era scontato che il nostro partito avrebbe resistito a lunghi anni di esclusione dal parlamento e oscuramento mediatico, a tante scissioni, alla mancanza di risorse e di una struttura funzionariale. Non ci nascondiamo i problemi, a partire dal calo progressivo degli iscritti, **ma in questi anni abbiamo fatto scelte indispensabili per ricostruire la credibilità del nostro profilo politico.**

Il progetto della rifondazione comunista è più attuale oggi che 26 anni fa, non solo per rispetto della storia e della memoria, ma per la crisi sistemica del capitalismo e delle contraddizioni del mondo in cui viviamo. Il nostro partito, il

nostro punto di vista di classe e internazionalista, il nostro orizzonte comunista li mettiamo a disposizione della lotta per costruire un'alternativa in Italia e in Europa.

La ridefinizione del ruolo ed il rafforzamento culturale, politico ed organizzativo di un partito che supera una visione incentrata sulla presentazione alle elezioni, si basa sulla battaglia delle idee, l'analisi e l'inchiesta, l'internità nei movimenti, l'impegno per lo sviluppo e la ricomposizione dei conflitti sociali sui luoghi di lavoro e sul territorio, le pratiche del partito sociale, il mutualismo e la solidarietà, **per costruire un blocco sociale alternativo: la lotta ideologica, politica e sociale si accompagna alla risposta concreta ai bisogni materiali dei proletari.**

La gravità della crisi sociale, le conseguenze delle politiche neoliberiste e dell'austerità, la stessa degenerazione del sistema politico ci impongono di continuare a lavorare per superare l'attuale frammentazione della sinistra sociale e politica, per la costruzione di un soggetto unitario della sinistra antiliberista che raccolga il complesso delle forze sociali, culturali e politiche che si pongono sul terreno dell'**alternativa alle politiche liberiste, alternativo al PD ed ai socialisti europei. Insistiamo sulla necessità di andare oltre le forme delle aggregazioni unitarie elettorali.** Sono fondamentali la definizione di un programma dell'alternativa e un profilo di netta rottura sul piano della collocazione politica quanto dei comportamenti e della questione morale rispetto a una classe dirigente sempre più delegittimata.

Lavoriamo per unire la sinistra antiliberista.

Valorizzando tutti i percorsi unitari sin qui costruiti, a partire dalle esperienze già sperimentate nei territori e dall'iniziativa della rete delle "città in comune", con l'obiettivo di dar vita ad un processo di aggregazione, **invitiamo, senza chiedere a nessuno di sciogliersi, le altre formazioni della sinistra di alternativa a intraprendere un percorso che vada oltre l'ottica della mera lista unitaria, un progetto che vada oltre il perimetro degli attuali partiti .**

La vittoria nel referendum in difesa della Costituzione ci indica il dovere di non disperdere un risultato storico, la disponibilità di energie, intelligenze e passione civile e **il malcontento nei confronti delle politiche liberiste del governo Renzi,** che si sono manifestate nella campagna e nel voto popolare.

L'attuazione della Costituzione vive nella lotta sul terreno sociale, passa per l'opposizione alle misure con cui il Partito Democratico si omologa alle proposte della destra leghista, per una legge elettorale proporzionale e l'abolizione dei capilista bloccati, per il sostegno alla campagna lanciata dal Comitato per il NO e, insieme, per la critica dell'Europa neoliberista, rilanciando la campagna per la cancellazione del Fiscal compact nei trattati europei . Rifondazione comunista sostiene la campagna referendaria della Cgil, ampliando il raggio di azione contro il Jobs act e puntando al ripristino dell'articolo 18. Il jobs act introduce nuovi meccanismi nell'ambito degli ammortizzatori sociali che penalizzano fortemente i lavoratori, lasciando libertà alle aziende di licenziare. La battaglia va estesa a tutti gli aspetti della controriforma del lavoro, ai voucher, alla disoccupazione, al super-sfruttamento, ai lavori sottopagati; per la riduzione dell'orario di lavoro e la riaffermazione del ruolo pubblico nel creare occupazione come risposta all'automazione e alla caduta degli investimenti. Va rilanciato il Piano per il lavoro e l'economia ecologica e solidale: dalla cancellazione

della vergognosa legge Fornero sulle pensioni, alla riduzione dell'orario di lavoro, all'istituzione del salario minimo per i disoccupati, alla proposta di una radicale riforma fiscale per colpire i grandi patrimoni, ripristinare la progressività del prelievo e contrastare la grande evasione e elusione. Battersi per l'attuazione della Costituzione significa lottare per la difesa della scuola pubblica, della sanità, dei servizi, dell'ambiente e dei beni comuni. Soprattutto battersi per una radicale modifica delle politiche migratorie e per un nuovo antifascismo che coniughi la difesa della memoria storica e della democrazia con il rifiuto della logica dell'immigrato come capro espiatorio.

Salutiamo la nuova ondata di mobilitazione delle donne e il suo caratterizzarsi sempre più per un femminismo del 99% con un'agenda inclusiva – allo stesso tempo antirazzista, anti-imperialista, anti-eterosessista, anti-neoliberista – come definita nell'appello per la giornata internazionale di sciopero dell'8 marzo.

La prospettiva del socialismo del XXI secolo è per noi l'alternativa alla barbarie di cui manifestazione più violenta è l'esplosione di razzismi e xenofobia, la strage di migranti che si continua a consumare nel Mediterraneo, il dilagare dei conflitti e delle aggressioni armate. E' nostro compito lavorare per il rilancio dei movimenti contro la guerra e per la pace, per il disarmo e l'uscita dalla Nato, la solidarietà internazionalista. **Nostra patria è il mondo intero. Senza giustizia, nessuna pace.**

La nostra posizione oggi

ROSATELLUM BIS: UNA LEGGE ELETTORALE CONTRO I CITTADINI

Pubblicato il 12 ott 2017 www.rifondazione.it

La legge elettorale in discussione in Parlamento concordata tra PD e Forza Italia con la benedizione degli alfaniani e della Lega Nord è un peggioramento delle leggi attuali uscite dalle sentenze che hanno dichiarato parzialmente incostituzionali il Porcellum e l'Italicum. L'armonizzazione delle due leggi poteva essere realizzata uniformando la soglia di sbarramento tra le due Camere al 3% e cancellando per la Camera dei deputati l'abnorme premio di maggioranza alla prima lista (diventato anche inutile perché nessuna otterrà il 40% dei voti) e l'obbrobrio dei capilista bloccati. Al contrario la nuova legge colpisce come quelle precedenti il diritto degli elettori di scegliere i parlamentari e il principio di rappresentanza. Infatti impone liste bloccate per quasi i due terzi dei deputati e dei senatori, cancellando del tutto le preferenze e attribuendone la scelta interamente ai capipartito. Inoltre per circa un terzo dei parlamentari da eleggere nei collegi uninominali prevede delle coalizioni di cartone senza indicazione di un simbolo, di un programma, quindi buone come

specchio per le allodole e pronte ad essere disfatte il giorno dopo le elezioni per dare vita ad un'ammucchiata trasversale. Infine agli elettori è imposto un voto unico per il candidato nel collegio uninominale e una o più liste a questo collegate: se votano per una lista lo fanno anche per il candidato. Il voto per il candidato si trasferisce automaticamente a tutte le liste collegate, in rapporto percentuale ai loro voti. Anche il principio di rappresentatività viene stravolto. Non vi è un premio di maggioranza esplicito, ma sono privilegiate le coalizioni o i partiti maggiori che conquisteranno gran parte dei seggi nei collegi uninominali e, grazie al voto unico, potrebbero utilizzare la propaganda del "voto utile" anche per i seggi attribuiti alle liste. Inoltre la soglia di sbarramento del 3% non impedisce alle liste civetta coalizzate che ottengano l'1% dei voti di far conteggiare i propri voti a vantaggio della coalizione, ottenendo in cambio qualche seggio parlamentare. In realtà il nuovo sistema è stato escogitato per soddisfare le convenienze politiche dei partiti proponenti e dei loro leader e per danneggiare una lista unitaria di sinistra e il Movimento 5 Stelle, in vista di un nuovo patto governativo tra Pd e Forza Italia da realizzare dopo le elezioni. Diciamo NO a questa nuova porcheria e rimettiamo al centro del sistema elettorale i cittadini senza imposizioni dall'alto e senza distorsioni della loro volontà

Scheda

Collegi maggioritari.

Saranno 231 collegi, pari al 36% dei Seggi della Camera. I partiti si potranno coalizzare per sostenere un comune candidato.

Proporzionale.

Dei restanti 399 deputati, 12 continueranno a essere eletti nelle Circoscrizioni Estere, con metodo proporzionale. In Italia un deputato è eletto in Valle d'Aosta in un collegio uninominale; i restanti 386 deputati saranno eletti con metodo proporzionale in listini bloccati di 2-4 nomi. Le liste proporzionali sono bloccate, vale a dire che l'elettore non ha nessuna possibilità di scelta cosicché i candidati saranno eletti secondo l'ordine deciso dai capi dei partiti. Poiché sono possibili le pluricandidature, fino a cinque, i capi dei partiti e delle correnti sono praticamente certi della loro rielezione. Il testo delega il governo a definire questi collegi plurinominali. Le Circoscrizioni, importanti per il recupero dei resti, saranno 28. In Senato saranno 20.

Soglia.

Nella parte proporzionale la soglia a cui dovranno fare riferimento i partiti sarà il 3% sia alla Camera che al Senato. Per essere eletti a Palazzo Madama lo sbarramento si calcola su base nazionale e non più solo regionale. Le (finte) coalizioni, vere protagoniste della legge, devono superare il 10%. I partiti che superano l'1% ma non il 3% regalano i loro voti all'intera coalizione.

Una scheda, voto unico.

Diversamente dal Mattarellum, in cui c'erano due schede (una per il collegio ed una per il listino proporzionale, con la possibilità di un voto disgiunto), con il "Rosatellum 2.0" ci sarà una scheda unica. In essa il nome del candidato nel collegio sarà affiancato dai simboli dei partiti che lo sostengono, così l'elettore non è più pienamente libero di esprimere la sua volontà.

Voto disperso.

I voti degli elettori che avranno barrato il nome del solo candidato del collegio uninominale saranno distribuiti proporzionalmente ai partiti che sostengono il candidato del collegio. Barrando sul simbolo del partito il voto andrà al candidato del collegio e al partito per la parte proporzionale. Dunque gli elettori non avranno due voti, ma uno solo. Quindi, non potranno scegliere il candidato che preferiscono nel collegio uninominale e una lista di un altro partito nella parte proporzionale com'è non solo possibile e desiderabile, ma ampiamente praticato con la legge proporzionale vigente in Germania. Sotto la soglia dell'1% i voti andranno dispersi.

Scorporo.

Non è previsto lo scorporo come accadeva invece nel Mattarellum.

In caso di pareggio il candidato più giovane vince.

Nel caso in cui due candidati in un collegio uninominale ottengano lo stesso numero dei voti «è eletto il più giovane d'età».

Le firme.

Viene dimezzato rispetto al testo originario il numero delle firme da raccogliere per tutti quei partiti o nuove formazioni che non sono in Parlamento o non hanno un proprio gruppo. Il numero di firme da raccogliere passa, dunque, da 1.500-2.000 a circa 750. Pure in questo caso solo per le prossime elezioni, anche gli avvocati abilitati al patrocinio in Cassazione potranno autenticare le firme per la presentazione delle liste elettorali.

Incontestabile il commento di Gianfranco Pasquino:

“Questa legge elettorale, che non esiste da nessuna parte al mondo, dicono che garantirebbe la governabilità. Non è affatto chiaro perché lo farebbe né che cosa sia la governabilità per i suoi sostenitori, a meno che si riferiscano alla fabbricazione di una maggioranza parlamentare ampia a sostegno di un governo. Tutto questo, però, sarà affidato alla formazione di coalizioni, difficilmente prima del voto, inevitabilmente dopo, in Parlamento che è quello che avviene normalmente in tutte le democrazie

parlamentari, ma è stato a lungo demonizzato come “inciucio”, consociazione, Grande Coalizione, addirittura paventando, del tutto a sproposito, l’esito tragico di Weimar (1919-1933).

Nelle democrazie parlamentari la governabilità dipende e discende da una buona rappresentanza parlamentare delle preferenze e degli interessi, delle aspettative e degli ideali degli elettori. Stabile e efficace sarà quel governo prodotto da partiti e da parlamentari che rappresentano effettivamente i loro elettorati. Con la legge Rosato, gli elettori non avranno nessuna possibilità di scegliere i parlamentari, i quali, a loro volta, non avranno nessun interesse a rapportarsi ad elettori che non li hanno votati e dai quali non dipende la loro rielezione, tutta nelle mani dei dirigenti di partito che li hanno messi in testa nelle liste oppure in collegi uninominali “sicuri”. Credo che una legge elettorale che dà ai partiti e ai loro dirigenti più potere che ai cittadini-elettori sia sbagliata e, poiché democrazia significa “potere del popolo”, molto poco democratica. Darà cattiva e inadeguata rappresentanza politica e non contribuirà affatto alla governabilità.”

Come unire la sinistra senza farsi male. Documento approvato nella Direzione Nazionale del Prc S.E. il 28/10/2017

Publicato il 31 ott 2017 www.rifondazione.it

Il documento di Anna Falcone e Tomaso Montanari rilancia con forza il percorso di costruzione di un’alleanza popolare per la democrazia e l’uguaglianza che era partito con l’assemblea del Brancaccio. Abbiamo con convinzione aderito a quel percorso e accolto positivamente l’idea di una lista che unificasse la sinistra sociale e politica e le tante forme di civismo e partecipazione su un programma di attuazione della Costituzione e di netta alternativa al PD le cui politiche da anni sono “indistinguibili da quelle della destra”. Rinnoviamo dunque l’invito a tutte le compagne e i compagni del PRC-SE a partecipare attivamente e a promuovere le assemblee in tutti i territori. Il compito di Rifondazione Comunista non è quello di assistere passivamente al dibattito di altri ma di essere strumento al servizio dell’aggregazione e della partecipazione dal basso e protagonista del confronto. Per questo è fondamentale dare forza alla campagna di [adesioni individuali](#), essere tra i promotori delle assemblee sui territori, lavorare per una larga partecipazione all’[assemblea nazionale del 18 novembre a Roma](#). Condividiamo in particolare che sia “chiusa la stagione del centro-sinistra: perché è giunto il tempo di rovesciare il tavolo delle diseguaglianze, non di venirci a patti”. Il centro sinistra in questi anni, a livello italiano come europeo, è stato il protagonista indiscusso dell’attuazione delle politiche liberiste: dai trattati di Maastricht fino al Fiscal Compact passando per guerre e privatizzazioni.

Queste politiche non solo hanno favorito i ceti più ricchi e il grande capitale ma aumentato le diseguaglianze e peggiorato nettamente le condizioni di vita e di lavoro delle giovani generazioni e di larghi settori della popolazione. La precarietà dilagante e le decine di migliaia di giovani emigranti sono la sintesi di queste politiche che il centrosinistra e il centrodestra hanno prodotto e condiviso in questo paese. Il governo Monti, con il pareggio di bilancio in Costituzione e la Legge Fornero, spicca come vero e proprio monumento della contiguità di politiche economiche e sociali tra centrodestra e centrosinistra.

Le politiche del centrosinistra però non hanno solo impoverito e reso più ingiusto il nostro paese: hanno deluso speranze, desertificato i processi di partecipazione democratica, svuotato di significato agli occhi di milioni di persone persino la parola sinistra. Il ritornello secondo cui non c'è alternativa alle politiche europee, all'austerità, alle privatizzazioni, alla massimizzazione della concorrenza ed al peggioramento delle condizioni di vita, ha prodotto sconforto e impotenza, ha aperto la strada alla guerra tra i poveri, al razzismo e alla xenofobia. Le leggi elettorali incostituzionali, il tentativo di manomissione della Costituzione e poi lo scippo attuato dal governo Gentiloni e dalla sua maggioranza parlamentare ai danni del popolo italiano, a cui è stato impedito di pronunciarsi attraverso un referendum sui voucher (ma in realtà sulla precarietà), esplicitano una volontà palese di impedire al popolo di esercitare la propria sovranità. Per questo “serve costruire la Sinistra che ancora non c'è” e “non ci basta più difendere la Costituzione e lo Stato democratico di diritto, vogliamo attuarli e costruire insieme un fronte politico e sociale alternativo al pensiero unico neoliberista e alle riforme dettate e imposte dal capitalismo finanziario a Parlamenti e governi deboli o conniventi”, come scrivono Anna Falcone e Tomaso Montanari. Per questo la sinistra che vogliamo costruire deve essere fondata su contenuti chiari a partire dallo smantellamento delle misure liberiste che hanno devastato la condizione di esistenza di milioni e milioni di persone. Il No al fiscal compact, l'eliminazione del pareggio di bilancio dalla Costituzione, la disobbedienza ai trattati europei che sono in palese contrasto con l'attuazione dei principi e degli obiettivi della nostra Costituzione sono elementi centrali e imprescindibili di un programma di alternativa che non sia solo di enunciazione di buone intenzioni. Dentro la camicia di forza che i governi italiani e l'UE hanno contribuito a determinare non è possibile una svolta. Una lista di sinistra si costruisce intorno a **un programma che sia effettivamente di sinistra** e che può raccogliere come negli altri paesi europei un grande consenso popolare: la difesa dei diritti di chi lavora a partire dalla reintroduzione dell'articolo 18 e dall'abolizione del Jobs Act e della legge 30, la redistribuzione del reddito a partire dall'aumento della tassazione sulle grandi ricchezze, la redistribuzione del lavoro a partire dall'abolizione della legge Fornero e dal perseguimento di una drastica riduzione di orario (32 ore settimanali), il rilancio della scuola pubblica a partire dall'abrogazione della Buona Scuola e delle tante riforme che, con diverso segno hanno impoverito il sistema scolastico nazionale e dallo stop al finanziamento delle scuole private, lo stop ai tagli alla sanità e allo smantellamento della servizio sanitario nazionale, il contrasto

all'impoverimento crescente a partire dall'istituzione di un reddito minimo garantito e dal rilancio del welfare, una politica per il diritto alla casa, la salvaguardia dell'ambiente e dei beni comuni a partire dall'abrogazione dello Sblocca Italia e dallo stop al consumo di suolo e alle grandi opere inutili come la Tav in Val di Susa o il gasdotto Tap, la ri-pubblicizzazione dell'acqua e dei servizi pubblici in attuazione del referendum del 2011, il rilancio dell'intervento pubblico a partire da un grande piano per il lavoro incentrato sulla messa in sicurezza del territorio, la riconversione ambientale e sociale delle produzioni e dell'economia, lo stop e la messa in discussione delle privatizzazioni di aziende strategiche o che forniscono servizi universali, un impegno senza se e senza me contro la guerra e gli interventi militari che nulla hanno di umanitario, ma perseguono un progetto imperialista e colonialista, per il dimezzamento delle spese militari e la riconversione dell'industria bellica, contro la permanenza di testate nucleari nel nostro territorio e per l'adesione dell'Italia al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari. Tra i prodotti tossici del neoliberismo va evidenziato quello di aver trasformato, anche nell'immaginario popolare, una guerra contro i poveri in una guerra fra poveri, cercando nel migrante, nel richiedente asilo il capro espiatorio. Per una sinistra di alternativa accogliere non si traduce in una semplice seppur necessaria etica antirazzista. Il modello di società a cui dobbiamo tendere è quello che garantisca la parità nell'accesso ai diritti fondamentali e lo smantellamento di ogni atto legislativo – dalla Turco – Napolitano alle leggi Minniti Orlando, passando per la Bossi- Fini che hanno prodotto apartheid e abbassamento generalizzato delle tutele per migranti e autoctoni. La sinistra che vogliamo realizzare considera “nostra patria il mondo intero” rigetta i dogmi della “Fortezza Europa” e aspira verso una società aperta e meticciasca in cui i diritti costituzionali, in primis la cittadinanza sostanziale, non siano vincolati da reddito o provenienza ma considerino l'eguaglianza come fondamento e valore comunemente condiviso. Razzismo e scontro fra ultimi e penultimi vengono giustificati e propagandati con il dogma liberista secondo cui non ci sono le risorse, si deve tirare la cinghia e fare sacrifici. Si tratta di una pura e semplice menzogna: i soldi ci sono. Basta prenderli dalle tasche di chi controlla la maggior parte delle risorse del paese, ricchi italiani e multinazionali. Sarebbe sufficiente obbligare la BCE a finanziare con i soldi nostri piani per il welfare e per l'occupazione e non solo le banche private. I soldi ci sono e nostro nemico è chi è ricco non chi scappa dalle guerre. Va contrastato con forza questo impianto ideologico con cui detengono il potere tanto le destre dichiarate quanto quelle che, in nome della “sicurezza” ne copiano gli stessi slogan. Da troppo tempo manca di visibilità, forza e credibilità un punto di vista che si contrapponga al populismo reazionario e al neoliberismo pseudo-progressista. Una sinistra che si batte per l'attuazione della Costituzione non contrappone diritti civili e diritti sociali, si batte per l'uguaglianza e la libertà. Consideriamo fondamentale la nuova ondata di mobilitazione delle donne e il suo caratterizzarsi sempre più per un femminismo del 99% con un'agenda inclusiva – allo stesso tempo antirazzista, anti-imperialista, anti-eterosessista, anti-neoliberista – come definita nell'appello per la giornata internazionale di sciopero dell'8 marzo 2017 e più in generale dal movimento “non una di meno”. Libertà significa per noi anche la piena

autodeterminazione delle persone nel proprio orientamento sessuale, il rifiuto di ogni forma di omofobia e transfobia, la piena affermazione del valore della laicità. Tante esperienze europee, dalla Spagna alla Francia alla Grecia alla Gran Bretagna, dimostrano che le posizioni di **una sinistra radicale e in netta rottura con classi dirigenti delegittimate** possono conquistare consenso popolare, anzi che solo una sinistra nuova e radicale può contrastare il diffondersi nei ceti popolari della destra razzista e xenofoba che cresce proprio in conseguenza delle politiche neoliberaliste sostenute in Europa dai governi di centrodestra e centrosinistra. La sinistra si ricostruisce mettendo in discussione non solo le scelte di Renzi ma quelle del complesso del Partito Socialista Europeo e le politiche dominanti nell'Unione Europea che hanno visto la condivisione di liberali, socialisti e popolari. **Non basta dunque invocare genericamente l'unità**, bisogna avanzare una proposta credibile ed effettivamente alternativa al PD che faccia delle elezioni un passaggio verso la costruzione di una forza e di uno schieramento popolare che lavori per un'alternativa di società: una sinistra antiliberista, antirazzista, antisessista, democratica e ambientalista che si batta per l'attuazione della Costituzione. Non si tratta dunque di fare una lista per ricostruire il centrosinistra ricontrattando con il PD dopo le elezioni. Parallelamente la sinistra che vogliamo costruire deve fondarsi su un percorso democratico e partecipato che segnali la più netta discontinuità con la stagione del centrosinistra di cui il PD renziano rappresenta solo la fase terminale. Se si ha l'obiettivo di riportare al voto chi ha scelto l'astensione o chi deluso si è rivolto al M5S, la sinistra non deve essere in alcun modo confusa con gli scampoli della fase precedente e deve essere chiaro che non intende allearsi col PD né prima né dopo le elezioni. Serve **un percorso basato sulla democrazia e la partecipazione**, non un accordo pattizio tra vertici politici. Serve un chiaro rinnovamento nella composizione delle liste, con una forte presenza di chi è impegnato nella società e nei movimenti e la scelta chiara che non siano candidati coloro che negli anni e nei decenni scorsi hanno ricoperto responsabilità di governo nel vecchio centrosinistra. Dobbiamo costruire una lista di sinistra che costruisca l'oggi e il domani, non una lista di reduci chiamati a giustificare gli errori – ingiustificabili – commessi negli ultimi vent'anni e che hanno prodotto la situazione attuale. La sinistra che dobbiamo unire è anzitutto quella che si espressa negli ultimi anni nei conflitti sociali, nelle lotte, nei movimenti per la democrazia, i beni comuni, la giustizia sociale, la solidarietà e la pace. Insomma c'è bisogno di una lista che rappresenti chi ha saputo dire NO. Serve **un codice etico e regole** (a partire dalle retribuzioni) per elette/i che renda ben chiara l'alterità della sinistra nei comportamenti concreti e una piattaforma radicale per quanto riguarda la lotta alla corruzione. Un programma radicale e un profilo di netta discontinuità col passato sono le condizioni che possono determinare l'unità auspicata dall'assemblea del Brancaccio. Rifondazione Comunista nel percorso della costruzione di una proposta di sinistra per le prossime elezioni che abbia le caratteristiche che abbiamo delineato lavora per il coinvolgimento di tutte le aree e le soggettività della sinistra anticapitalista e antiliberista e dei movimenti e a tal fine porta avanti un'interlocuzione larga con spirito inclusivo e unitario. Non possiamo rinunciare a una iniziativa autonoma del partito, rendendo subalterna la pratica della

linea politica del Prc alla risoluzione delle altrui contraddizioni. La costruzione di una proposta elettorale in vista delle prossime elezioni politiche non può che partire, da subito e nei tempi utili che abbiamo di fronte, da una interlocuzione privilegiata con i soggetti politici e sociali – interni ed esterni al Brancaccio – che in questi anni hanno detto no alle politiche neoliberiste, razziste e sessiste che attraversano lo spazio europeo e italiano; con chi – in questi anni difficili in cui abbiamo pagato a prezzo altissimo scelte coerenti – ha resistito e camminato con noi per le strade della difesa della Costituzione e del no sociale; con chi sta promuovendo la manifestazione dell'11 novembre contro il Governo e questa Ue; con i comitati per il No; con chi ha difeso beni comuni, ambiente, territorio; con gli spazi sociali, i movimenti, il sindacalismo conflittuale, le lotte che praticano autorappresentazione e autogoverno, con le soggettività politiche e sociali che in questi anni sono state all'opposizione. L'obiettivo è di costruire una coerente e credibile proposta politica in grado di guardare oltre la scadenza elettorale per ricomporre un blocco sociale di alternativa. La costruzione di una proposta di sinistra per le prossime elezioni politiche e regionali non può che svilupparsi dentro le mobilitazioni e l'opposizione sociale. In questa direzione vanno la nostra partecipazione alla manifestazione nazionale dell'11 novembre a Roma contro le politiche del governo e la campagna sulle pensioni per la cancellazione della legge Fornero.

La Direzione Nazionale impegna tutto il partito sulle prossime scadenze e campagne:

- **Manifestazione nazionale a Roma dell'11 novembre**
- **campagna in tutta Italia di iniziative e volantini sulle pensioni**
- **assemblea nazionale del Brancaccio del 18 novembre**

Il documento è stato approvato con 7 voti contrari

Sinistra: non consegniamo il Brancaccio a D'Alema e Bersani

Publicato il 8 nov 2017 www.rifondazione.it

Il documento condiviso da MDP, Possibile e SI non ci pare prefigurare quella sinistra nuova e radicale che si era auspicata nelle assemblee del Brancaccio.

Non lo è sul piano programmatico, non lo è sul piano del profilo politico e nemmeno su quello del rinnovamento.

Non c'è tra gli obiettivi nemmeno l'abolizione della legge Fornero!

Non c'è scritto che non ci saranno alleanze col Pd dopo le elezioni.

Non c'era bisogno di scomodare migliaia di persone in decine e decine di assemblee per fare una lista tra MDP, possibile e Si.

Per quanto riguarda Rifondazione Comunista non vi sono nel documento che circola condizioni per una nostra convergenza. Se volevamo contrattare qualche seggio in una lista con la vecchia leadership del centrosinistra telefonavamo a D'Alema e Bersani. Non siamo parlamentari ossessionati dalla rielezione e abbiamo la consapevolezza che senza rottura con un fallimentare passato di pseudoriforme antipopolari e comportamenti cinici non si ricostruisce una sinistra popolare.

Ci interessa un processo che motivi all'impegno e al voto i tanti elettori di sinistra che si sono rivolti al M5S o verso l'astensionismo.

Consegnare il Brancaccio a Bersani e D'Alema non ne riconquisterà nemmeno uno ma di certo farà allontanare proprio quel poco di sinistra sociale che in questi anni ha contrastato il neoliberismo e difeso diritti e beni comuni.

Confidiamo che dall'assemblea nazionale del Brancaccio del 18 novembre emergano contenuti e regole all'altezza degli obiettivi che ci si era dati: chi ha governato negli ultimi 25 anni faccia un passo indietro, il programma sia di radicale rottura col neoliberismo a partire dalla cancellazione dello stillicidio di leggi che hanno distrutto i diritti di chi lavora e dalla disobbedienza ai trattati europei che contrastano con la nostra Costituzione.

Maurizio Acerbo, segretario nazionale PRC-Se

Sinistra, Acerbo (Prc): «Grande amarezza per annullamento assemblea Brancaccio. Restiamo d'accordo con obiettivi iniziali del percorso»

Publicato il 13 nov 2017 www.rifondazione.it

COMUNICATO STAMPA

SINISTRA – ACERBO (PRC): «GRANDE AMAREZZA PER ANNULLAMENTO ASSEMBLEA DEL BRANCACCIO DI MONTANARI E FALCONE. RESTIAMO D'ACCORDO CON GLI OBIETTIVI INIZIALI DEL PERCORSO»

«Con grande amarezza – dichiara Maurizio Acerbo, segretario nazionale di Rifondazione Comunista – Sinistra Europea – stamattina abbiamo preso atto dell'annullamento dell'assemblea che avrebbe dovuto rilanciare il percorso del Brancaccio. Tomaso Montanari ha ricostruito le circostanze che hanno portato alla decisione. Invece di investire sul Brancaccio, cioè la creazione di una lista unica a sinistra davvero innovativa e non solo partitica, MDP-SI-Possibile hanno preferito un accordo di vertice su un profilo politico ambiguo che prelude a liste che riprodurranno gli attuali gruppi parlamentari. Noi abbiamo sempre pubblicamente condiviso i criteri proposti da Tomaso e Anna per costruire liste innovative e aperte e

che dessero il segno di una rottura con i governi del centrosinistra e gli errori del passato. Non condividiamo la scelta di annullare assemblea perchè riteniamo che il Brancaccio abbia tutto il diritto di proporre contenuti e metodi per costruire lista unitaria. Comprendiamo il momento e non ce la prendiamo con l'ingenerosa simmetria tra il comportamento di MDP-SI-Possibile e la nostra coerente partecipazione al percorso. Noi fin dal primo momento abbiamo detto che solo sul terreno di una "sinistra nuova e radicale" come quella proposta al Brancaccio a giugno avremmo partecipato a una lista "unica" ed è per questo che non ci siamo seduti ai tavoli tra partiti. Eravamo e siamo convinti, come Tomaso Montanari e Anna Falcone hanno ripetuto mille volte, che unità, radicalità, partecipazione e rinnovamento delle liste siano elementi indispensabili per costruire una proposta credibile per milioni di persone di sinistra che non votano più o si sono rivolti verso il M5S. Tomaso Montanari lo attesta scrivendo che il nostro è "l'unico partito" rimasto nel percorso che lui e Anna Falcone hanno promosso. Continueremo a lavorare nello spirito del Brancaccio e delle cento assemblee che si sono svolte: per una lista unitaria della sinistra antiliberista, alternativa al Pd e alle altre destre, che si batta per un programma di attuazione della Costituzione, costruita con la democrazia e la partecipazione dal basso».

13 novembre 2017